

SERMIG

«Bilanciare il male con il dono di sé»

Vanessa, Marta, Mattia, volontari all'Arsenale della Pace a Torino: «Non subire passivamente la guerra è restituire a tutti i loro diritti»

FEDERICA BELLO

È primo pomeriggio: nell'atrio dell'Arsenale della Pace del Sermig di Torino è un continuo arrivare di aiuti che partiranno per l'Ucraina: c'è chi raccoglie, chi divide, chi inscatola... Centinaia di giovani proseguiranno fino a sera, senza sosta, ed è così da giorni. Tra loro Vanessa, 16 anni, frequenta la terza liceo classico. «Vengo qui al Sermig a fare servizio ogni sabato, ma vista la situazione di emergenza, ora sono qui quasi tutti i giorni». La pace? «Per me è questo: fare qualcosa per gli altri, qualunque aiuto è un gesto di pace, anche riempire degli scatoloni...». Un'idea maturata a poco a poco: «Fino a qualche anno fa quando sentivo persone che

dicevano che "fare del bene ti torna indietro" pensavo fosse una frase fatta, poi sono venuta qui un'estate e ho capito che è davvero così, nel senso che il bene è come piantare un seme di pace, di giustizia: tutti poi godranno di quello che cresce, anche tu stesso». Un esempio? «Qualche giorno fa sono arrivati due ragazzi che litigavano, sono stati accolti, si sono messi anche loro a inscatolare e a poco a poco, facendo per gli altri il loro astio si è dissolto. Crede e costruire la pace è spostare lo sguardo sugli altri, ciascuno con le proprie capacità, attitudini... Parlando in questi giorni con i miei coetanei nessuno di noi si sarebbe aspettato di venire qui per una guerra, siamo sconvolti da quello che sta accadendo in Europa, ma non per questo ci scoraggiamo: continuiamo a impegnarci con il nostro servizio per la pace, e non per la pace di un popolo, ma di tutti. Crede nella pace significa volere che tutti ne possano godere».

Accanto a Vanessa Marta, 27 anni, da 7 mesi volontaria al Sermig: «Pace è il frutto del mettersi in

gioco, del donarsi. Tutti abbiamo la possibilità di contribuire alla giustizia e alla pace perché tutti abbiamo la possibilità di donare qualcosa e qui lo vedi spesso. Arrivano le persone a portare aiuti e chiedono di dare una mano a loro volta. Questo è un grande segno di speranza per noi giovani, un invito a continuare su questa strada. Pace per me è soprat-

tutto relazione di accoglienza verso chi si incontra: anche un sorriso è uno strumento di pace». Mattia fa parte della Fraternità, con un megafono richiama l'attenzione su come procedere a inscatolare, poi anche lui si ferma un attimo: «Pace? È restituzione, è ridare a tutti la dignità di cui hanno diritto. Qui siamo a migliaia a cercare di non subire passivamente la guerra, bilanciando il tanto male con il bene del dono di sé e della condivisione».





Marta, 27 anni, al Sermig

Raccolta di generi alimentari per l'Ucraina al Sermig di Torino